

A person wearing a red protective suit, a gas mask, and headphones is looking at a smartphone. The background is a blurred outdoor setting.

# Spyros Manuselis

## La tentazione della cura neo-totalitaria

Il nuovo terrorista planetario

 Asterios  
volantini militanti

**0,00 € • N° 18**

Trieste, 13 Aprile 2020

---

# Volantini clandestini, eretici, anomali, insicuri e militanti. Perché?

**Volantini clandestini**, poiché mezzo di comunicazione inconsueto oggi, estraneo ad ogni schema editoriale dominante, ma ancora rapido e sintetico come un tweet; **Volantini eretici** poiché estranei a un “pensiero comune” ormai diffuso a livello globale; **Volantini anomali** perché s’impongono di evitare ogni idea di norma, normalità e normalizzazione; **Volantini insicuri** poiché si oppongono al dispositivo di potere oggi imperante, basato sull’asse paura-sicurezza; **Volantini militanti** poiché è forse giunto il momento di operare delle scelte che non siano dei semplici palliativi nei confronti della crisi sanitaria e demo-climatica che stiamo vivendo.

In un’epoca di mutazione radicale dei paradigmi della comunicazione, il volantino come mezzo d’espressione mantiene la velocità dei Social integrandola con la sintesi, la novità e la profondità della riflessione propria dei testi classici.

[www.volantiniasterios.it](http://www.volantiniasterios.it)  
*leggere per apprendere, riflettere ed agire*

---

**volantiniasterios.it** è una pubblicazione della Asterios Abiblio Editore diretta da Asterios Delithanassis.

• Titolo originale: Ο κορονοϊός της πανδημίας του ολοκληρωτισμού © Spyros Manuselis 2020 • È stato pubblicato l’11 Aprile sul quotidiano greco Η εφημερίδα των συντακτών, *Il giornale dei giornalisti*, [www.efsyn.gr](http://www.efsyn.gr)

Traduzione dal greco a cura della redazione.

[www.volantiniasterios.it](http://www.volantiniasterios.it) • [www.asterios.it](http://www.asterios.it) • posta: [info@asterios.it](mailto:info@asterios.it)  
ISBN: 9788893135177 per il formato PDF Prima edizione Aprile 2020.

---

## Da modello cinese a modello planetario



# La tentazione della cura neo-totalitaria

**Spyros Manuselis** è un giornalista. Si occupa di divulgazione scientifica. I suoi articoli sono frutto di rara intelligenza e di una grande passione per la conoscenza.

- Come può la “guerra santa” contro il virus condurre a vittime collaterali, non solo in vite umane, ma anche in valori e diritti democratici basilari? Le metodiche biopolitiche globali e miserabili si manifestano tramite opachi scenari biogovernativi di continua sorveglianza e sottomissione degli esseri

umani. • Che cos'ha di speciale, dunque, l'attuale pandemia di coronavirus, che viene presentato dalla maggior parte dei governi e dei mezzi di comunicazione di massa come il virus più mortale che l'umanità abbia mai incontrato? • Quello che dovrebbe in realtà provocarci un'inquietudine maggiore, non è la dolorosa e passeggera minaccia del coronavirus, ma piuttosto gli scenari molto più foschi di continuo controllo sociale, lavorativo e personale.

## **Il nuovo comandamento biopolitico: “abbi paura del tuo prossimo come te stesso”**

La conseguenza più visibile e immediata della nuova pandemia virale è lo stabilirsi di uno stato eccezionale di politica amministrativa che cerca di rifondare tanto i nostri rapporti personali quanto i nostri rapporti sociali, che, d'ora in avanti, devono osservare le distanze

imposte “per ragioni sanitarie”. Il che ha come conseguenza immediata l’ indefinita distanziamento sociale degli esseri umani e la drastica limitazione delle loro attività comuni. Cosa che si riassume nello slogan-ammonizione “Restiamo a casa”.

Si tratta del principale comandamento biopolitico, che si basa sulla paura e non su una libera scelta, o, sia pure, su un’assunzione di responsabilità scientificamente provata nei confronti di noi stessi e degli altri e perciò, del resto, contravvenirvi comporta punizione. Come vedremo, questi inediti divieti e comandamenti di auto-confinamento creano non solo distanze sociali aggiuntive, ma, paradossalmente, anche un sotterraneo consenso di massa. Questo nuovo consenso di massa si nutre della minaccia del coronavirus e si manifesta come panico collettivo circa la protezione della nostra vita, senza eccezioni, da tutti gli esseri umani, che sono visti come potenziali portatori del virus.

Le drastiche limitazioni delle libertà individuali per mezzo della sospensione della legislazione relativa ai diritti individuali e collettivi e l'elusione del diritto alla protezione dei dati medici personali sono giustificati e controbalanciati, in circostanze di eccezionale necessità, dall'imperativo di proteggere la salute pubblica e il bene comune.

Per legalizzare qualunque violazione della democrazia, però, non bisognerebbe che fossero scientificamente evidenti e provate le ragioni che impongono l'accettazione di massa di questi “sacrifici” della libertà?

In articoli precedenti abbiamo presentato minuziosamente i grandi vuoti conoscitivi, ma anche gli elementi scientificamente accertati che impongono una diversa – meno spasmodica o terrorizzante, e più focalizzata – strategia sanitaria di affrontare la nuova pandemia.

Il fatto, per esempio, che il COVID-19 abbia una mortalità relativamente bassa rispetto ad



altre malattie infettive, come, p. es., l'influenza stagionale (500 mila morti) o la tubercolosi (1,5 milioni di morti) l'anno.

Due affezioni molto note da tempo che, ciò nonostante, continuano a colpire l'umanità, anche se disponiamo di test determinanti per la loro diagnosi, prevenzione e cura per mezzo di vaccini. Che cos'ha di speciale, dunque, l'attuale pandemia di coronavirus, e perché viene presentata dai mezzi di comunicazione di massa come il virus più mortale che l'umanità abbia mai incontrato?

Dato che l'attuale crisi sanitaria è un fenomeno molto serio, ma epidemiologicamente previsto da anni, ne deriva che il suo trattamento biopolitico può benissimo essere considerato un esperimento planetario d'avanguardia.

Nei "laboratori" di questo esperimento biopolitico planetario si progettano non solo le strategie odierne per affrontare la "crisi del coronavirus", ma anche gli imminenti cambia-

menti che deriveranno dalle scelte specifiche, che, a quel che sembra, sono già in condizione di predeterminare e, in grado elevato, di plasmare senza controlli, le priorità dell'umanità, nel presente e nel futuro.

Sono molti e famosi gli scienziati e gli intellettuali che in questo difficile momento storico hanno scelto di non tacere, ma di descrivere, il più dettagliatamente possibile gli scenari alternativi sull'uscita dell'umanità dalla crisi planetaria attuale e sullo stato dell'umanità dopo il coronavirus.

Questi scenari futuristici cozzano contro almeno due ostacoli: la velocità di diffusione del coronavirus, le informazioni contraddittorie e le conseguenze planetarie della crisi rendono quasi impossibile non solo la presa di distanza cognitiva soggettiva, ma anche ogni tentativo di considerazione e valutazione oggettiva degli accadimenti. Di conseguenza, a causa del coinvolgimento biopsicologico letteralmente



immediato degli osservatori, riesce loro straordinariamente difficile conseguire una valutazione oggettiva della situazione.

Il secondo e forse insuperabile ostacolo è che l'esito definitivo dell'odierna crisi planetaria dipende principalmente dai comportamenti collettivi degli esseri umani e dalle biopolitiche dominanti adottate per affrontare la pandemia del nuovo coronavirus. Perché ovviamente dovrebbe essere chiaro che la catastrofe che stiamo affrontando non è unicamente nata dal virus, ma anche in grado molto maggiore... antropogenica.

Il che è quotidianamente confermato dalle principali reazioni adottate nei confronti della pandemia. Reazioni e misure "di protezione" che sono tanto esagerate da creare più problemi di quelli generati dalla diffusione del coronavirus.

È superfluo sottolineare che queste pratiche catastrofiche non si basano sulla scienza, ma sulla retorica accettata su larga scala della

“guerra” contro il coronavirus, che riesce a imporsi solo come propaganda politica, dato che da un punto di vista scientifico-razionale è assolutamente abusiva e non provata. Lo stesso vale per i suoi succedanei, come le parole d’ordine guerresche “Restiamo a casa” e “Dobbiamo restare uniti contro il coronavirus”.

Si tratta di pura propaganda politica, che mira scientemente a creare il necessario clima bellicoso e fobico contro il Sars CoV-2 “assassino”, che è supposto minacciare la sopravvivenza della specie umana. Che tutto questo non sussista dovrebbe essere ormai evidente, e di conseguenza solo la miserabile ma sistematica propaganda del contrario può spiegare le reazioni esagerate e spesso paranoiche della maggioranza delle persone nei confronti di un “nemico invisibile”.

## **Restiamo a casa, ma liberi**

Basta considerare in che modo vengono af-

frontati dai rappresentanti competenti della salute pubblica quelli o quelle che dissentono, in base a prove, dalla retorica imposta indiscriminatamente del “Restiamo a casa”. Questi nuovi “Liberi Assediati”, non tanto dal virus ma dalla pandemia del totalitarismo, osano criticare – con ragionevoli argomenti scientifici e legali – la strategia dello “stato di emergenza”, prettamente difensiva e assolutamente incerta, quanto alla sua efficacia a lungo termine. Malgrado i loro argomenti razionali e democratici, sono condannati – all’unanimità e troppo facilmente – in quanto disadattati sociali o impenitenti nemici della salute pubblica!

Ciò malgrado, quelli o quelle che criticano e non accettano senza valutarlo e senza protestare il comandamento “restiamo a casa”, riconoscono la criticità della situazione sanitaria e l’utilità sociale dello stretto isolamento medico e curativo dei focolai accertati, e con questo loro atteggiamento non rifuggono dalle

loro responsabilità personali: restano a casa loro, si muovono il meno possibile e badano a non rendere più tesa la situazione. Perché, naturalmente, nessuno di loro è indifferente, o sottovaluta i rischi di una diffusione incontrollata della malattia COVID-19 fra le categorie più fragili.

Ciononostante, insistono nel dire che il problema sanitario della gestione della pandemia viene ingigantito e si moltiplica non tanto a causa della minaccia mortale del Sars CoV-2, ma a causa della scelta delittuosa e, come si è dimostrato, assassina della maggior parte dei Paesi sviluppati, che hanno imposto, negli ultimi venti anni, il degrado sistematico della sanità pubblica e la degradazione di quanti ci lavorano.

Quanto alla solidarietà sociale, invocata ipocritamente e a cose fatte dal comandamento biopolitico del “Restiamo a casa”, è una cosa che va giudicata da tre elementi: quali cittadini ne sono esclusi? quali insufficienze politiche

e quali problematiche, opache fino a ieri, cerca di nascondere la sua applicazione di massa? E infine: come la sua imposizione massiccia copre, oggi, le annose disfunzioni e le ingiustificate insufficienze delle istituzioni sanitarie pubbliche?

## **E i nostri anticorpi democratici?**

La TV ci bombarda quotidianamente e spietatamente con le morti e le catastrofi imponenti portate dalla nuova pandemia. Si tratta di “notizie” scelte attentamente e accuratamente gonfiate, allo scopo non di informarci, ma di rafforzare i nostri innati sentimenti di paura e di insicurezza, per intrappolarci in uno stato di minaccia costante e senza una via d’uscita visibile.

Si crea così, oggi, la sensazione di panico collettivo a causa di una minaccia continua – biologica, economica, geopolitica, etc. – che dovrà restare sempre accuratamente indefi-

nita. Il principio del funzionamento di questo meccanismo psicologico è abbastanza semplice: quanto meno sappiamo della minaccia in agguato, tanto più minacciosa la consideriamo. E questa cultura sistematica della paura, di regola, favorisce i più oscuri interessi politici o economici.

Eppure, mentre alcune persone cercano di capire e di affrontare direttamente i loro sentimenti di paura, il loro panico e le loro insicurezze, ce ne sono altri, molti di più, che provano semplicemente ad esorcizzarli o a reprimerli. Nella seconda categoria si annoverano tutti i tentativi di individuare dei “capri espiatori”, cioè di spostare i problemi di difficile soluzione che affrontiamo su terze persone o anche su virus.

Cominciamo dunque a renderci conto che la nuova “guerra santa” contro il virus con la corona porta (inevitabilmente) a perdite collaterali, non solo in vite umane ma anche in fondamentali valori e diritti democratici. Que-

ste onnipresenti e misere metodiche biopolitiche si manifestano all'interno degli scenari biogovernativi assolutamente opachi e socialmente arbitrari di controllo e sottomissione dei cittadini. Essi, un giorno dopo l'altro, si trasformano in odierni "liberi assediati", le cui libertà sono minacciate non tanto dal coronavirus, quanto dalla pandemia delle "soluzioni finali" totalitarie apparentemente imposte per estinguerlo.

Paradossalmente, la nuova biopolitica della paura e del panico è riuscita a imporsi a livello planetario come contraltare alle cosiddette innate debolezze della democrazia contemporanea, e come mezzo decisivo per affrontare i suoi nemici. Così il clima di insicurezza e liquidità generalizzata favorisce le scelte politiche più conservatrici dei cittadini, che, terrorizzati, si rivolgono a politiche totalitarie di gestione e a capi politici che demagogicamente promettono loro sicurezza e stabilità, ovviamente in cambio del



“sacrificio” di alcune, già sistematicamente svalutate, libertà sociali, lavorative e democratiche.

E, come ci insegna la storia di analoghi fenomeni catastrofici che, nel passato, hanno portato a radicali rivolgimenti sociali e geopolitici, questi cambiamenti storici mondiali hanno sempre portato solo pesanti e drammatiche conseguenze nella vita delle persone. Di conseguenza, l’espansione planetaria e l’accettazione passiva delle odierne “soluzioni” totalitarie, adottate frettolosamente e a nostra insaputa, possono riservare un futuro infausto per l’umanità abilmente terrorizzata.

Perché se continueremo ad accettare passivamente e senza protestare i sacrifici che ci vengono imposti, in uno stato di paura e di panico, come presunte “soluzioni” decisive per affrontare la nuova pandemia, c’è un serissimo pericolo che l’odierno “stato di emergenza” diventi una scelta permanente di gestione politica anche dopo che la crisi generata dal virus sarà passata.

# Verso la condizione post-postmoderna



Le Belle Lettere 31

Emiliano Bazzanella

## Filosofie della paura

*Verso la condizione post-postmoderna*



Asterios

La paura è un sentimento spiacevole, una passione che fa parte integrante dell'essere dell'uomo e degli animali con una sua specifica funzione biologica. Ma la paura è anche un momento strategico all'interno del cosiddetto tardocapitalismo.

Da un lato quest'ultimo non farebbe che enunciare l'esigenza della sicurezza, del benessere e di una tranquillità anestetica che rasenta l'accidia e l'indolenza. Dall'altro, invece, sembrerebbe alimentare la stessa paura, diffondendola ovunque e anzi alimentandola: catastrofi, default, superbatteri, violenza, ma anche sedentarietà, obesità, dipendenza da droghe, ricerca spasmodica del pericolo, il tutto mixato in una sorta di decadente *cupio dissolvi*.

Tutto "deve" far paura e la paura "deve" essere controllata e addomesticata. Bazzanella investiga questo strano paradosso correlandolo a quell'epoca cosiddetta postmoderna e all'imminente affacciarsi di un ancora indistinto post-postmoderno. Egli intercetta così autori come Deleuze e Guattari, Žižek, Derrida, Foucault, Sloterdijk, Gehlen, Heidegger e Lacan per rintracciare i primi annunci di una strategia ben precisa che ha come suoi referenti il mercato, il consumo, la società dello spettacolo.

Ci troviamo in una condizione paradossale in cui non c'è più la paura *tout court*, quella fisiologica per così dire, bensì una "paura della paura" che funziona da un lato come meccanismo "relativistico" di produzione di continue forme (circolari) di protezione e di difesa, dall'altro come meccanismo di disinnescamento di questi medesimi dispositivi.

La condizione post-postmoderna è dunque caratterizzata da un rischio: essa non costituisce letteralmente un "post", ma è già presente nella contemporaneità in certe forme "fideistiche" di pensiero forte come il neorealismo, lo scientismo, il tecnicismo. Tuttavia l'eccesso del pluralismo del postmoderno potrebbe prefigurare l'insorgere prevalente di nuovi dispositivi neo-totalitari (come il comunismo capitalistico cinese, ad esempio), anche se confinati a livello locale sia dal punto di vista geopolitico che da quello prettamente culturale.

**Clicca sulla copertina, vai alla scheda del volume leggi le prime pagine ed ordina ad Asterios!**



## “Liberi Assediati”.

La Libertà, il dono piú prezioso della nostra esistenza è in serio pericolo!

**Se continueremo ad accettare passivamente e senza protestare i sacrifici che ci vengono imposti, in uno stato di paura e di panico, come presunte “soluzioni” decisive per affrontare la nuova pandemia, c’è un serissimo pericolo che l’odierno “stato di emergenza” diventi una scelta permanente di gestione politica anche dopo che la crisi generata dal virus sarà passata.**

**Comprendere il mondo e immaginare il domani**



**volantini militanti**

ISBN: 9788893135177

**N° 18**

[www.volantiniasterios.it](http://www.volantiniasterios.it) • [www.asterios.it](http://www.asterios.it)